



*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

**Dipartimento per le Pari Opportunità**

# Presentazione

Pari opportunità per tutti



# Sommario

---

Presentazione.....	<b>3</b>
Il profilo istituzionale.....	<b>5</b>
L'Organizzazione.....	<b>7</b>
Le Attività e i Progetti.....	<b>9</b>
Contro la violenza sulle donne.....	<b>9</b>
Contro la tratta di persone.....	<b>13</b>
Contro le Mutilazioni Genitali Femminili.....	<b>16</b>
Contro la pedofilia e la pornografia minorile.....	<b>17</b>
Contro le discriminazioni razziali.....	<b>19</b>
Per la valorizzazione delle competenze e lo sviluppo professionale delle donne nella P.A. ....	<b>22</b>
Per la cultura di genere e l'empowerment femminile.....	<b>24</b>
Per favorire l'imprenditoria femminile.....	<b>25</b>
Per le Pari Opportunità tra uomo e donna.....	<b>26</b>
Per la promozione dei diritti umani.....	<b>27</b>
Per lo sviluppo.....	<b>28</b>
Per le politiche attive di conciliazione vita-lavoro.....	<b>29</b>
Per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità.....	<b>30</b>
Rete delle Pari Opportunità.....	<b>31</b>



# Presentazione

**La** brochure che presentiamo è una pubblicazione agile e di facile consultazione, dal taglio volutamente divulgativo; uno strumento di diffusione e di conoscenza delle attività del Dipartimento per le Pari Opportunità. Contiene un breve profilo istituzionale del Dipartimento, elementi sulla sua organizzazione, qualche riferimento ai diversi settori tematici di intervento ed una sintetica descrizione di alcuni dei progetti avviati. Ma non solo, tra le righe si può leggere lo spirito e la volontà di tutti coloro che quotidianamente si impegnano per la realizzazione di un'effettiva parità di trattamento; parità sostanziale e sociale.

Da tempo, il Dipartimento ha avviato - unitamente alle attività disciplinate dalla normativa che ne disegna le funzioni - la realizzazione di alcune iniziative innovative che - inizialmente concepite in via sperimentale - sono diventate progetti stabili ed interventi concretamente finalizzati alla rimozione di situazioni di discriminazione e di negazione dei diritti fondamentali della persona.

La riproposizione - con i progressivi aggiustamenti - di taluni progetti, divenuti attività strutturali e strutturate, ha finito per costituire un'offerta vera e propria di servizi a vantaggio della collettività.

Da quando, nel giugno scorso, ho assunto l'incarico - affidatomi dal Ministro On.le Mara Carfagna - di Capo del Dipartimento per le Pari Opportunità, ho inteso garantire la continuità delle attività e delle progettualità che da sempre hanno caratterizzato le politiche concrete di Pari Opportunità sostenute dal Dipartimento, unitamente alla volontà di introdurre elementi di novità, anche in relazione alle nuove e sempre più articolate deleghe attribuite al Ministro per le Pari Opportunità.

Si è radicata, infatti, nelle Istituzioni e nella cultura una concezione sempre più estensiva delle Pari Opportunità per tutti ed in ogni campo e, lo spettro d'azione e di applicazioni delle politiche connesse si amplia progressivamente. Il perimetro che troverete tracciato nelle pagine che seguono, infatti, è complesso e variegato così come la nostra missione istituzionale; ma esiste - attraverso tutti gli interventi ed i progetti - un medesimo doppio filo rosso: la difesa dei diritti fondamentali della persona ed il contrasto ad ogni forma di violenza e di discriminazione.

Convinti come siamo che, senza effettiva parità non c'è inclusione e che, l'esercizio dei diritti fondamentali sia lo strumento necessario per l'evoluzione di ogni società. E, di fronte a società sempre più complesse, la sfida delle Pari Opportunità diventa più impegnativa e richiede un nuovo sviluppo, teso alla realizzazione di Pari Opportunità per tutti, nessuno escluso.

Roma, maggio 2009

*Prof.ssa Isabella Rauti*  
CAPO DIPARTIMENTO  
PER LE PARI OPPORTUNITÀ



# Il profilo istituzionale

La figura istituzionale del **Ministro per le Pari Opportunità** nasce nel 1996. Al Ministro è stato affiancato dal 1997 il **Dipartimento per le Pari Opportunità** della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la struttura che ha il compito di **promozione e coordinamento** delle politiche di Pari Opportunità e delle azioni di Governo volte a prevenire e rimuovere le discriminazioni.

**Nella delega del Presidente del Consiglio al Ministro per le Pari Opportunità rientrano le seguenti funzioni:**

- promuovere **la cultura dei diritti e delle Pari Opportunità** nel settore dell'informazione e della comunicazione con particolare riferimento ad alcuni diritti delle donne, tra cui quello - assente nella precedente delega - della procreazione assistita
- promuovere e coordinare le azioni di Governo volte ad assicurare la piena attuazione delle politiche in materia di **Pari Opportunità tra uomo e donna sul tema dell'imprenditoria e del lavoro**
- verificare **l'impatto di genere** in tutte le iniziative di Governo
- **evidenziare il genere nei dati** di bilancio delle Pubbliche Amministrazioni ed in quelli attinenti alla ricerca e alle indagini statistiche
- coordinare, anche in sede internazionale, le politiche di Governo inerenti la **tutela dei diritti umani delle donne**, con particolare riferimento agli obiettivi indicati nella Piattaforma di azione adottata dalla IV Conferenza mondiale Onu sulle donne, svoltasi a Pechino nel 1995, d'intesa con il Ministro degli Affari Esteri.

Quest'ultimo punto è stato specificato con più profondità che in passato: sono state esplicitate le tematiche della **povertà femminile** e della facilitazione dell'**accesso delle donne ai circuiti economici-produttivi**, all'istruzione, formazione, salute e mezzi di informazione, nonché con riferimento alle tematiche della **lotta alla violenza contro le donne** e della tutela dell'infanzia femminile in tutte le forme.

Altro punto è la delega ad adottare le iniziative necessarie per la programmazione, l'indirizzo, il coordinamento ed il monitoraggio dei **Fondi Strutturali Europei** in materia di Pari Opportunità, delega che è stata ampliata alla partecipazione all'attività di integrazione delle Pari Opportunità nelle politiche comunitarie.

Poiché le deleghe riguardano direttamente i diritti delle persone, ne deriva che il Ministro ha altresì l'espressa responsabilità di promuovere e coordinare le azioni del Governo di **contrasto allo sfruttamento e tratta delle persone, alla violenza contro le donne, nonché alla violazione dei diritti fondamentali** all'integrità della persona e alla salute delle donne e delle bambine.

Il D.P.C.M. 13.06.2008 di delega di **competenze** al Ministro On.le Maria Rosaria Carfagna prosegue una tendenza, inaugurata fin dal 2002, di ampliamento delle competenze del Ministro per le Pari Opportunità e mette in pratica le indicazioni provenienti dalla comunità internazionale e dall'Unione europea. A seguito di tale ampliamento, l'incarico di Ministro per le Pari Opportunità passa dalla originaria im-

postazione, la promozione della parità di genere e il contrasto alle discriminazioni, alla dimensione della **difesa dei diritti della persona nel senso più ampio**. Questa ricomprende diverse aree di promozione e coordinamento di azioni di Governo intimamente collegate tra di loro e volte a:

- **assicurare l'attuazione delle politiche in materia di diritti e Pari Opportunità di genere** con riferimento ai temi della salute, della ricerca, della scuola e della formazione, dell'ambiente, della famiglia, del lavoro, delle cariche elettive e della rappresentanza di genere
- **sostenere i diritti umani** delle donne e i diritti delle persone
- **prevenire e rimuovere le discriminazioni** per tutti i fattori previsti dal trattato istitutivo della Comunità europea, anche presiedendo il Comitato dei Ministri per l'indirizzo e la guida strategica in materia di tutela dei diritti umani presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con le competenze di cui al D.P.C.M. 13.04.07, al quale prendono parte i Ministri o le autorità da essi delegate, nonché organismi di parità ed anche in relazione a tali problematiche nelle loro interconnessioni con il fenomeno dell'immigrazione.

Vengono inoltre restituite al Ministro per le Pari Opportunità alcune funzioni che nel corso della precedente legislatura erano invece state conferite al Ministro per le Politiche per la Famiglia: di coordinamento delle attività svolte da tutte le Pubbliche Amministrazioni per la prevenzione, assistenza, anche in sede legale, e **tutela dei minori dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale** ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge n. 269/98, nonché relative al **contrasto alla pedopornografia** di cui alla legge n.38/06; e ancora le funzioni di promuovere, d'intesa col Sottosegretario delegato alle politiche per la famiglia, le politiche governative per sostenere la **conciliazione dei tempi di lavoro e di cura della famiglia**.

All'ampliamento delle deleghe al Ministro ha naturalmente fatto eco un'estensione e un **rinnovo corrispondente nelle competenze del Dipartimento per le Pari Opportunità**, la struttura generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri incaricata di supportare l'azione del Ministro per le Pari Opportunità. Alla guida del Dipartimento il Ministro Carfagna ha chiamato la prof. Isabella Rauti, tecnica di Pari Opportunità e già Consigliera nazionale di parità dal 2003 al 2007.



# L'Organizzazione

Il Dipartimento per le Pari Opportunità è la struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri incaricata della promozione e del coordinamento delle politiche di Pari Opportunità e delle azioni di Governo volte a prevenire e rimuovere le discriminazioni (D.P.C.M. 23 luglio 2002 "Ordinamento delle strutture generali della Presidenza del Consiglio dei Ministri").

Il Dipartimento per le Pari Opportunità è diretto dal Capo del Dipartimento ed è articolato in tre Uffici di livello dirigenziale generale:

- Ufficio per gli interventi in campo economico e sociale
- Ufficio per gli interventi in materia di Parità e Pari Opportunità
- Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR)

L'Ufficio per gli interventi in campo economico e sociale si occupa della programmazione, gestione e monitoraggio degli interventi relativi alle Pari Opportunità finanziati nell'ambito della programmazione comunitaria dei fondi strutturali e delle correlate risorse nazionali, nonché dei fondi comunitari tematici. Contribuisce alla definizione della posizione nazionale nel processo normativo comunitario e di quelle necessarie all'adeguamento dell'ordinamento nazionale ai principi ed alle disposizioni dell'Unione europea. Coordina i rapporti internazionali tenuti dagli uffici del Dipartimento con l'Organizzazione mondiale delle Nazioni Unite, l'Unione europea, il Consiglio d'Europa, l'OCSE e le altre organizzazioni europee ed internazionali nonché con le competenti istituzioni di altri Paesi, relativamente alle materie afferenti le politiche di Pari Opportunità, ivi compresa l'adozione delle iniziative necessarie alla partecipazione del Dipartimento nelle predette organizzazioni. Coordina le iniziative di contrasto alla tratta di esseri umani e alle mutilazioni genitali femminili.

L'Ufficio per gli interventi in materia di Parità e Pari Opportunità si occupa della programmazione, gestione e monitoraggio degli interventi relativi alle Pari Opportunità finanziati con risorse nazionali. Coordina le iniziative in materia di Pari Opportunità tra uomo e donna ed il coordinamento tra il Dipartimento e i Comitati di Pari Opportunità e gli altri organismi di parità e di Pari Opportunità. Coordina le iniziative in materia di prevenzione, assistenza e tutela dei minori dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale, nonché per il contrasto ai fenomeni di pedofilia e della pornografia minorile. Coordina le iniziative rivolte al sostegno dell'imprenditoria femminile e quelle rivolte al contrasto dei fenomeni di discriminazione per ragioni di disabilità. Promuove l'analisi, il controllo e il sostegno della parità di trattamento nell'accesso a beni e servizi e loro fornitura, senza discriminazioni fondate sul sesso.

L'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) ha una configurazione a sé. È stato istituito con decreto legislativo (n. 215, 9 luglio 2003, in attuazione della direttiva comunitaria n. 2000/43/CE) per istituire un centro di controllo ufficiale per tutte le operazioni di tutela contro le ingiustizie fondate sulla razza o sull'origine etnica. Ha la funzione di garantire, in piena autonomia di giudizio ed in condizioni di imparzialità, l'effettività del principio di parità di trattamento fra le persone, di vigilare sull'operatività degli strumenti di tutela vigenti contro le discriminazioni nonché di contribuire a rimuovere le discriminazioni fondate sulla razza e l'origine etnica analizzando il diverso impatto che le stesse hanno sul genere ed il loro rapporto con le altre forme di razzismo di carattere culturale e religioso.

Presso il Dipartimento operano alcuni organismi collegiali che forniscono un supporto alle relative attività incardinate negli uffici:

- Commissione per le Pari Opportunità tra uomo e donna
- Comitato per l'imprenditoria femminile
- Commissione interministeriale per il sostegno alle vittime di tratta, violenza e grave sfruttamento
- Commissione di valutazione per la legittimazione ad agire per la tutela delle persone con disabilità
- Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile
- Commissione per la prevenzione ed il contrasto delle mutilazioni genitali femminili

# Le Attività e i Progetti

## Contro la violenza sulle donne

**Da** diversi anni il Dipartimento si è impegnato a lottare contro la violenza sulle donne con interventi molto concreti e un approccio trasversale, multidisciplinare. Il punto di partenza è stato creare il servizio di ascolto e orientamento alle donne vittime di violenza; l'obiettivo a lungo termine è renderlo sempre più specializzato e diffuso sul territorio.

### **PROGETTO ARIANNA: ATTIVAZIONE RETE NAZIONALE ANTIVIOLENZA**

**C**on il progetto *ARIANNA*, avviato nel dicembre del 2005, il Dipartimento ha iniziato a costruire una **Rete Nazionale Antiviolenza** capace di coinvolgere, per la prima volta, tutti i diversi attori impegnati a vario titolo nella lotta al fenomeno della violenza alle donne: le Amministrazioni Centrali competenti per materia, i centri antiviolenza già esistenti sul territorio, i servizi socio sanitari, gli enti locali.

I nodi della Rete sono i **territori pilota**: aree territoriali, Comuni o province, con le quali il Dipartimento ha stipulato un Protocollo d'intesa finalizzato a promuovere azioni di sensibilizzazione e contrasto alla violenza di genere, oltre alla costituzione o rafforzamento di reti locali antiviolenza. La stipula inoltre ha facilitato l'integrazione del servizio nazionale 1522 con le strutture socio-sanitarie locali e ha persuaso a realizzare seminari tematici pubblici sul tema della violenza di genere.

Attualmente i territori pilota sono le città di Bologna, Palermo, Napoli, Venezia, Pescara, Prato, Cosenza, Isernia, Trieste, Ravenna, Nuoro, Potenza, Aosta, Torino, Latina, Agrigento, Reggio Emilia, le Province di Genova, Ancona, Bari, Catania, Caserta e la Provincia Autonoma di Bolzano.

Strumento privilegiato del progetto è **www.antiviolezadonna.it**, il **Portale di Arianna** dove vengono pubblicati e condivisi documenti e informazioni inerenti la violenza verso le donne. È un sito web che si propone come guida e pagina di partenza per la navigazione sul tema, offrendo contenuti e servizi selezionati e strutturati, con grande semplificazione dell'accesso alle risorse sulla violenza di genere presenti in Internet.

### **IL NUMERO DI PUBBLICA UTILITÀ 1522**

**1522** - numero telefonico di pubblica utilità - fornisce alle vittime di violenza un sostegno psicologico e giuridico, e le indirizza verso le strutture pubbliche e private presenti sul territorio.

Al numero risponde, 24 ore al giorno, tutti i giorni dell'anno, personale femminile adeguatamente formato. Un servizio gratuito, multilingue, al quale le vittime o i te-

stimoni di un atto di violenza possono rivolgersi nel più assoluto anonimato per essere ascoltati, consigliati, indirizzati ai servizi di assistenza sul territorio di riferimento, alle strutture sanitarie, alle forze dell'ordine, o perfino avere risposte legali.

Questo servizio costituisce oggi una prima fondamentale risposta alle vittime ed ha una seconda importantissima funzione: stimolare l'emersione della domanda di aiuto, grazie alla possibilità offerta alle donne di avvicinarsi gradualmente ai servizi di assistenza con l'assoluta garanzia dell'anonimato.

Nei territori con i quali è stato stipulato il protocollo di intesa la chiamata è presa in carico direttamente dal centro antiviolenza operante a livello locale.

Nella primavera 2009 il Dipartimento ha avviato una capillare **campagna di informazione** sul numero di pubblica utilità 1522 per portare a conoscenza del servizio il più elevato numero di donne possibile. Il numero di chiamate è cresciuto vertiginosamente, dimostrando l'esistenza di una grande quantità di casi di violenza sommersi.

## LE RISORSE STANZIATE

**La** Legge finanziaria 2007 ha istituito il Fondo nazionale contro la violenza sessuale e di genere come risorsa del Dipartimento Pari Opportunità allo scopo di realizzare un **Osservatorio nazionale** contro la violenza sessuale e di genere e un **Piano d'azione** nazionale contro la violenza sessuale e di genere. Il Fondo ha attualmente una dotazione annua di tre milioni di euro.

La Legge finanziaria 2008 ha integrato il fondo con una dotazione di 20 milioni di euro destinata ad un Piano contro la violenza sulle donne.

La legge 38/2009 ha assegnato al Fondo nazionale contro la violenza sessuale e di genere altri 3 milioni di euro per l'anno 2009, per sostenere e diffondere sul territorio i progetti di assistenza alle vittime di violenza sessuale e di genere.

## IL FINANZIAMENTO DEI PROGETTI ANTIVIOLENZA

Il Dipartimento per le Pari Opportunità ha pubblicato nel dicembre 2007 un Avviso pubblico per il finanziamento di progetti che vadano a rinforzare le azioni di prevenzione e contrasto della violenza di genere.

L'obiettivo è favorire l'impianto di **reti territoriali tra attori pubblici e del privato sociale** per la definizione di strategie, azioni ed interventi pluridisciplinari/intersectoriali di contrasto, di prevenzione alle forme di violenza sessuale di genere e di protezione e reinserimento delle vittime.

In particolare, i progetti presentati per il finanziamento dovevano prevedere almeno due delle seguenti azioni:

- **scambio e trasferibilità delle buone prassi:** per rafforzare la capacità territoriale attraverso rilevazioni, valutazione e scambio delle esperienze esistenti in Italia e in Europa
- **preparare ed adattare i ruoli e le persone:** per sviluppare e sperimentare strumenti metodologici, formativi e valutativi innovativi capaci di sostenere e sviluppare una rete di attori territoriali, di varie estrazioni organizzative e professionali, per la definizione di metodologie e strategie da condividere per la prevenzione della violenza di genere e la tutela delle vittime
- **preparare ed adattare le organizzazioni:** per sperimentare standard e procedure per i processi interorganizzativi e intersettoriali, indispensabili per la gestione della rete

- **comprendere e approfondire prima di intervenire:** per sensibilizzare, informare e specializzare i vari attori territoriali coinvolti attraverso giornate studio e seminari di approfondimento sul fenomeno della violenza di genere
- **monitorare e valutare l'impatto dei risultati:** per sviluppare procedure unificate, standardizzate, per il monitoraggio e la valutazione in itinere e finale dei programmi già attivi sul territorio di tutela e protezione delle vittime e di reinserimento economico e sociale.

In risposta all'Avviso sono pervenute circa 150 proposte progettuali. Gli interventi hanno avuto valenza territoriale, inter-comunale, comunale, provinciale o interregionale; priorità è stata data ai progetti che hanno coinvolto più ambiti e più livelli territoriali. Sulla base delle risorse stanziare (2.150.000 euro) il Dipartimento ha ammesso a finanziamento 17 progetti, distribuiti su tutto il territorio nazionale.

Considerata l'accoglienza positiva dell'iniziativa, il Dipartimento per le Pari Opportunità ha proseguito l'esperienza con un secondo Avviso emanato il 24/04/2008. In risposta a questo sono pervenute 139 proposte progettuali e sulla base delle risorse stanziare (3.500.000 euro) il Dipartimento ne ha scelti 28 per il finanziamento.

### **UN PROGETTO PILOTA PER FORMARE GLI OPERATORI**

Con l'obiettivo di offrire alle donne vittime di violenza servizi sempre più adeguati, il Dipartimento ha attivato un corso pilota di formazione destinato agli operatori che svolgono attività di prima accoglienza alle donne vittime di violenza, per approfondirne le competenze di riconoscimento e presa in carico della vittima. Il corso, affidato all'associazione Telefono Rosa, era rivolto agli operatori sanitari dei DEA, a medici, psichiatri, psicologi, ginecologi, operatori di accoglienza. Si è concluso il 16 aprile 2009, con un convegno sul *Ruolo dell'informazione nella lotta contro la violenza alle donne*.

13

### **CONTRASTO ALLO STALKING**

**S**alking è un termine inglese (letteralmente: "fare la posta") che indica un comportamento assillante e invasivo della vita altrui realizzato mediante la reiterazione insistente di condotte intrusive, quali telefonate, appostamenti, pedinamenti fino, nei casi più gravi, alla realizzazione di condotte di per sé reato (minacce, ingiurie, danneggiamenti, aggressioni fisiche). Gli atti di violenza, specialmente quelli di natura sessuale, spesso sono preceduti da atti persecutori. Queste persecuzioni - che hanno per vittime soprattutto donne - in un caso su due sono ad opera di ex mariti, ex conviventi, ex fidanzati, ma possono essere compiute anche da conoscenti, colleghi o estranei: almeno il 20% di italiani, soprattutto donne, ne sono stati vittime dal 2002 al 2007.

Grazie alla Legge 23 aprile 2009, n. 38, lo stalking è oggi riconosciuto come reato anche in Italia. La legge, fortemente voluta dal Ministro per le Pari Opportunità, rappresenta una risposta concreta per la lotta contro questa forma di violenza. Da una recente ricerca risulta infatti che su trecento delitti commessi fra partner o ex partner l'88% ha come vittime le donne e nel 39% dei casi si tratta di crimini annunciati in quanto si verificano dopo un periodo più o meno lungo di molestie e persecuzioni.

L'azione di contrasto allo stalking sarà potenziata dal protocollo d'intesa firmato

dai Ministri per le Pari Opportunità e della Difesa, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri. La convenzione con l'Arma, della durata di un anno, prevede la formazione di un'unità di esperti, denominata **Sezione atti persecutori** e composta da 11 carabinieri, uomini e donne.

Le linee strategiche dell'attività di collaborazione si fondano sui seguenti punti programmatici: sviluppare studi e ricerche rivolti all'approfondimento del fenomeno e all'aggiornamento delle strategie di prevenzione e di contrasto degli atti persecutori, violenti, sessualmente finalizzati o vessatori verso vittime vulnerabili; fornire ai reparti dell'Arma un qualificato intervento di supporto; accrescere la formazione e l'addestramento specialistico del personale dell'Arma soprattutto in materia di prevenzione e contrasto; incrementare l'efficacia delle iniziative promosse dal Dipartimento e da altri attori istituzionali e sociali, anche in campo internazionale, realizzando modalità di raccordo tra le rispettive componenti; favorire la partecipazione dei comandi territoriali alle iniziative di collaborazione interistituzionale sviluppate a livello provinciale (reti anti violenza, osservatori, ecc.).

# Contro la tratta di persone

**L**a tratta di esseri umani costituisce un gravissimo delitto: la mercificazione della persona umana e la sopraffazione della sua dignità e dei suoi diritti fondamentali. Opporsi al fenomeno della tratta, per tale ragione, non può che orientarsi alla tutela dei diritti umani delle vittime, qualunque sia l'intenzione dei trafficanti.

Come gli altri Paesi europei, l'Italia è interessata ormai da oltre un decennio dal fenomeno della tratta di esseri umani. Il Dipartimento per le Pari Opportunità, l'amministrazione centrale a cui è demandata la lotta alla tratta di persone e l'assistenza alla reintegrazione sociale delle vittime, svolge per questo molteplici attività in materia, sia dentro che fuori i confini nazionali. Tutte le attività prendono le mosse dall'azione della **Commissione Interministeriale per il sostegno alle vittime di tratta**, violenza e grave sfruttamento, che rappresenta un importante organo interistituzionale di coordinamento e controllo degli interventi.

Fronteggiare la tratta di esseri umani vuol dire mettere in campo incisive strategie interconnesse di prevenzione, tutela e contrasto di livello nazionale e transnazionale. Due principi fondamentali devono informare tali strategie: la tutela dei diritti umani, l'approccio multidisciplinare integrato.

Poiché la tratta è un fenomeno estremamente complesso ed in continua evoluzione, è fondamentale affiancare ai sistemi legislativi, alle politiche e agli interventi, adeguati strumenti di osservazione del fenomeno e di feedback sulle azioni intraprese: una lettura approfondita ed aggiornata è indispensabile per muoversi in maniera efficace. È esattamente questo il compito che il Dipartimento per le Pari Opportunità ha affidato all'**Osservatorio sul fenomeno della tratta degli esseri umani** (istituito con D.M. del 20 giugno 2007) dotandolo dei poteri necessari a:

- **sorvegliare e analizzare** il fenomeno della tratta degli esseri umani
- **studiare i risultati dei progetti** finanziati ai sensi dell'art. 18 D.lgs. 286/98 e dell'art. 13 della legge 228/2003
- **verificare l'attività del numero verde** nazionale antitratta
- **raccogliere dati**, elaborarli e interpretarli per formulare stime
- **sviluppare un sistema informatico** che renda più efficace la raccolta, la lettura e l'analisi dei dati sul fenomeno, nel rispetto delle garanzie di riservatezza agli eventuali dati sensibili
- **condurre ricerche e studi** sul fenomeno della tratta, sia a livello nazionale che internazionale.

Tutti questi compiti vanno naturalmente a supportare le attività della parallela Commissione interministeriale per il sostegno delle vittime di tratta, violenza e grave sfruttamento.

## **I PROGETTI DI ASSISTENZA E PROTEZIONE SOCIALE PER LE VITTIME DI TRATTA**

**A**pplicando l'articolo 18 D.lgs. 286/98 (comma 1), il Dipartimento per le Pari Opportunità bandisce ogni anno un Avviso pubblico per la presentazione di progetti nazionali per l'assistenza e l'inclusione sociale delle vittime di tratta e sfruttamento. I progetti sono funzionali alla concessione dello speciale permesso di soggiorno previsto dal decreto. Dal 2000 al 2008 il Dipartimento ha co-finanziato 533 progetti distribuiti sull'intero territorio nazionale, stanziando circa 4,5 milioni di euro all'anno.

Applicando poi l'art. 13 della legge 228/2003, che prevede l'istituzione di un "Fondo speciale" per la realizzazione di programmi di assistenza rivolti alle vittime di tratta, il Dipartimento per le Pari Opportunità bandisce ogni anno un Avviso pubblico per attuare programmi di prima assistenza destinati alle vittime dei reati di riduzione in schiavitù, ovvero mantenimento in schiavitù o in servitù, e di tratta di persone. Dal 2006 al 2008 il Dipartimento ha co-finanziato 72 programmi con una spesa di circa 2,5 milioni di euro all'anno.

I progetti co-finanziati sono realizzati dalle Regioni, dagli Enti Locali e/o da soggetti privati convenzionati.

## **IL NUMERO VERDE NAZIONALE ANTI-TRATTA 800 290 290**

**R**accoglie le segnalazioni di aiuto delle vittime della tratta, accanto a quelle degli amici e dei clienti delle vittime stesse, ma anche dei privati cittadini. La sua funzione principale è **soccorrere chi si sta svincolando dallo sfruttamento** e vuole mettersi in contatto immediatamente con i servizi territoriali.

Avviato formalmente alla fine del luglio 2000, si compone di una postazione centrale (con operativi attivi giorno e notte) e di 14 postazioni locali; queste ultime sono gestite dagli Enti locali, con la collaborazione di organizzazioni non profit e di operatori esperti.

Il Numero verde ha assunto dal 2007 anche una **funzione pro-attiva di informazione e incoraggiamento**. Gli operatori chiamano i numeri che compaiono negli annunci dei giornali locali e nazionali per parlare con chi esercita la prostituzione in case/apartamenti e segnalar loro l'opportunità di seguire percorsi di protezione sociale, in caso ci fosse il bisogno e la possibilità di sottrarsi al circuito di malaffare.

Sempre dal 2007 il Dipartimento ha elaborato un nuovo sistema di rilevamento dati relativo alle persone inserite nei progetti di protezione e assistenza ex art. 18 d.lgs 286/98 ed ex art. 13 L 228/2003 ed agli utenti del Numero verde nazionale in aiuto alle vittime di tratta. Sono state predisposte delle schede individuali di entrata e di uscita dai servizi che consentono di monitorare il percorso delle singole persone che beneficiano dei progetti.

## **LE RICERCHE-INTERVENTO**

**I**l Dipartimento per le Pari Opportunità ha promosso delle ricerche-intervento finalizzate ad **estendere le conoscenze**, ad oggi ancora limitate, sulle nuove forme di sfruttamento para-schiavistico di esseri umani: un fenomeno che negli ultimi anni si è drammaticamente aggravato, manifestandosi in maniera sempre più articolata e spesso in connessione con la tratta.

Le ricerche sono state mirate all'approfondimento del fenomeno, rispettivamente una in Campania ed in Puglia e l'altra in Calabria e Sicilia. Fa parte della loro messa in opera anche una serie di seminari informativi tematici da svolgersi nelle regioni interessate dal fenomeno, con coinvolgimento dei diversi attori territoriali (Forze dell'ordine e operatori sociali). Tutte queste attività avvengono nell'ambito della Misura II.3 del PON *Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia*, Obiettivo 1.

## **LE ATTIVITÀ IN CAMPO INTERNAZIONALE**

**N**el corso degli ultimi due anni il Dipartimento ha rafforzato l'attività in campo internazionale relativamente agli interventi in materia di tratta di persone.

Sullo **scenario europeo**, il Dipartimento è ente proponente e capofila di due pro-



getti finanziati nell'ambito del Programma comunitario *Prevention and fight against crime - Action Grants 2007*:

- *Azione transnazionale intersettoriale per il contrasto della tratta di persone a scopo di sfruttamento lavorativo. Identificazione e assistenza delle vittime (FREED)*: realizzato in stretta collaborazione con l'OIL, Organizzazione Internazionale del Lavoro, è finalizzato all'analisi del fenomeno del lavoro sommerso degli immigrati e del lavoro para-schiavistico, delle buone pratiche esistenti e all'attivazione di processi di informazione e formazione degli attori che operano nel settore
- *Sviluppo di un Transnational Referral mechanism per le vittime di tratta tra i paesi di origine e di destinazione (TRM-EU)*: realizzato in stretta collaborazione con l'ICM-PD di Vienna (International Centre for Migration Policy Development) sviluppa un sistema di cooperazione istituzionalizzato tra Paesi membri dell'Unione Europea e Paesi Terzi, al fine di garantire una gestione organica dei casi transnazionali di tratta di persone e condividere adeguati standard per la protezione delle vittime ed il trattamento dei dati sensibili.

Il Dipartimento è inoltre **partner in altri due progetti** presentati nell'ambito del medesimo programma europeo da:

- Romania, Agenzia Nazionale contro la tratta di persone: progetto che ha come obiettivo interventi mirati alla riduzione del numero di donne trafficate dalla Romania e dalla Bulgaria verso l'Italia e la Spagna ed alla sensibilizzazione sul fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento sessuale
- Save the Children Italia: progetto *AGIRE* che ha come obiettivo interventi mirati a rafforzare la cooperazione tra soggetti pubblici e privati in Italia, Grecia e Romania nel campo dell'identificazione e dell'assistenza dei minori vittime e/o potenzialmente vittime di tratta.

Infine, il Dipartimento è partner di un progetto finanziato nell'ambito del *Programma Tematico della Commissione Europea per la Cooperazione con i Paesi terzi nell'area della migrazione e dell'asilo* (EuropeAid/126364/C/ACT/Multi), con OIL come ente titolare. È un **programma biennale per rafforzare la cooperazione tra Nigeria ed Italia** in materia di identificazione delle vittime di tratta, perseguimento dei trafficanti e assistenza alle vittime. La sua componente di ricerca - svolta sia in Italia che in Nigeria e coordinata dal Dipartimento - si propone di indagare sul flusso migratorio dei nigeriani verso l'Italia, con un'attenzione specifica alla tratta a scopo di sfruttamento lavorativo. Non mancano contributi volti a consolidare la cooperazione istituzionale bilaterale: la creazione di una task force multi-agenzia per la promozione di buone pratiche, seminari di formazione per gli operatori, interventi di sensibilizzazione e formazione per i gruppi a rischio, interventi di assistenza ed integrazione per le vittime una volta rimpatriate.

Il Dipartimento ha coltivato in modo particolare i rapporti di **collaborazione bilaterale con la Romania**, Paese di origine della maggior parte delle vittime di tratta presenti in Italia. Tale collaborazione ha portato alla conclusione di un protocollo d'intesa tra il Dipartimento, il Ministero del Lavoro, le Regioni italiane ed il Ministero romeno del Lavoro, Famiglia e Pari Opportunità, firmato a Bucarest il 9 luglio 2008. L'accordo prevede la cooperazione e il coordinamento delle attività in materia di contrasto alla tratta di persone realizzate con le risorse del Fondo Sociale Europeo, programmazione 2007-2013.

# Contro le Mutilazioni Genitali Femminili

Sulla base del Piano redatto dalla Commissione per il contrasto alle mutilazioni genitali femminili è stato pubblicato un Avviso sulla Gazzetta Ufficiale del 13 agosto 2007 per il **finanziamento di progetti** contro le MGF. La proposta era riservata a Regioni, Enti Locali e amministrazioni del Servizio Sanitario Nazionale, nonché organismi del Terzo Settore aventi tra le proprie finalità la tutela della salute o dei diritti dei migranti.

L'Avviso è stato predisposto nell'ottica più generale della *tutela dei diritti umani*, con speciale attenzione ai problemi di genere e al modello socio-culturale prevalente nei Paesi a rischio MGF perché l'intento di rendere efficaci le azioni da sviluppare non può prescindere dalla creazione di una rete nazionale e internazionale la più ampia possibile.

I progetti potevano appartenere a tre macro-aree:

- **ricerca-azione**, studio del fenomeno su base territoriale al fine di proporre modalità di intervento più efficaci
- **campagna informative** e di sensibilizzazione
- **corso di formazione e aggiornamento**.

È stata messa a disposizione di tali progetti la somma complessiva di 4 milioni di euro. Sono stati ammessi al finanziamento 21 progetti, 7 per ciascuna delle macro-aree sopraindicate.

# Contro la pedofilia e la pornografia minorile

Presso il Dipartimento per le Pari Opportunità, grazie alla delega al Ministro, opera l'**Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile**. È stato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 17, comma 1-bis, della legge 3 agosto 1998, n. 269, introdotto dalla legge 6 febbraio 2006, n. 38. Il suo compito è consultare tutte le Pubbliche Amministrazioni per costruire una Banca Dati che contenga tutte le informazioni relative ai casi di abuso e sfruttamento sessuale dei minori, avvenuti in Italia o commessi da Italiani all'estero, allo scopo di sostenere la prevenzione e la repressione del fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori.

Oltre alla costituzione della Banca Dati, i compiti dell'Osservatorio sono i seguenti:

- **informarsi a livello nazionale ed internazionale** sulle attività di prevenzione e di repressione dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori e sulle strategie realizzate da altri Paesi
- promuovere **studi e ricerche**
- **informare il pubblico** sulle proprie attività, anche attraverso il suo sito web e pubblicazioni mirate
- redigere una **relazione tecnico-scientifica annuale** che riassume i propri risultati, rapporto utilizzato anche dal Presidente del Consiglio dei Ministri per la relazione annuale al Parlamento (art. 17, comma 1, legge 3 agosto 1998, n. 269)
- predisporre il **Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori**, che va approvato dal Comitato interministeriale di coordinamento per la lotta alla pedofilia (CICLOPE)
- coordinare modalità e tipologie di acquisizione per **rendere i dati omogenei**
- **partecipare all'attività degli organismi europei e internazionali** competenti in materia di tutela dei minori e di contrasto all'abuso e allo sfruttamento sessuale dei minori, tramite suoi esponenti designati dal Capo del Dipartimento per le Pari Opportunità.

In co-esercizio con il Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali, l'Osservatorio ha seguito la redazione del **Rapporto italiano** sulle misure messe in atto nel corso degli ultimi anni da istituzioni, enti e società civile del Paese per proteggere i minori da ogni forma di violenza. Il Rapporto è stato presentato al Consiglio d'Europa nel marzo del 2008.

## LE ATTIVITÀ INTERNAZIONALI

Inoltre l'Osservatorio lavora a livello internazionale su diverse importanti iniziative:

- collabora con *ChildOnEurope* (The European Network of National Observatories on Childhood), nato in seno all'*Europe de l'Enfance*. Quest'ultimo è il gruppo intergovernativo permanente UE sull'infanzia e l'adolescenza che attualmente sta definendo le Linee Guida Europee sulla raccolta dati e sui sistemi di monitoraggio dell'abuso, del maltrattamento e della violenza contro i minori
- segue il progetto **Costruire l'Europa per e con i bambini**, promosso dal Consiglio d'Europa, a cui l'Italia partecipa insieme alla Romania, al Portogallo ed alla Norvegia, volto a sviluppare Linee Guida e raccomandazioni per gli Stati membri sulle migliori strategie di prevenzione della violenza. In questo ambito, l'Osservatorio è

impegnato nel percorso di applicazione della *Convention on the protection of children against sexual exploitation and sexual abuse*, adottata a Lanzarote il 25 ottobre 2007 e sottoscritta dall'Italia nel novembre 2007 (v. avanti)

- partecipa al Comitato Interministeriale dei Diritti Umani (CIDU) per scrivere il Terzo e Quarto rapporto periodico al Comitato ONU sui diritti dei minori per informarlo sull'attuazione in Italia della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo e sull'implementazione del collegato Protocollo Opzionale che si occupa di vendita dei bambini, prostituzione minorile e pedopornografia
- partecipa al programma *Daphne III* della Commissione Europea per il periodo 2007-2013 che finanzia i progetti presentati da soggetti, istituzionali e non, degli Stati che vi aderiscono per contribuire alla protezione dei bambini, dei giovani e delle donne contro ogni forma di violenza
- collabora al progetto di formazione continua in tema di contrasto all'abuso sessuale a danno di minori, al turismo sessuale, alla pedofilia e pedopornografia, offerto alle realtà giudiziarie e investigative dei Paesi del Centro America. Tale progetto è portato avanti in partnership con la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri, che lo ha realizzato, e Unicef.

L'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile ha seguito in tutte le sue fasi la predisposizione della nuova Convenzione del Consiglio d'Europa dal titolo ***Convention on the protection of children against sexual exploitation and sexual abuse***. Le sue origini sono da rintracciare nel Terzo Summit dei Capi di Stato e di Governo del Consiglio d'Europa che si è tenuto a Varsavia il 16-17 Maggio 2005, nel corso del quale gli Stati membri del COE si sono impegnati ad elaborare nuove misure di contrasto allo sfruttamento e all'abuso sessuale dei minori. In questa occasione è stato lanciato il programma triennale *L'Europa per e con i bambini* già ricordato. La Convenzione è stata approvata dal CD-PC nel giugno del 2007. Il nuovo strumento è stato adottato dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 12 luglio 2007 ed è stato aperto alla firma il 25 ottobre 2007 a Lanzarote. Allo stato attuale, il testo è stato sottoscritto da 28 Stati, tutti membri del COE, fra i quali l'Italia, che l'ha sottoscritta il 7 novembre 2007. La Convenzione entrerà in vigore dopo che almeno cinque Paesi, di cui tre membri del Consiglio d'Europa, avranno depositato lo strumento di ratifica; al momento nessun Paese l'ha ancora ratificata.

Il Programma d'azione ***Children and violence*** (Bambini e violenza) si occupa di esaminare le politiche nazionali e locali per la prevenzione della violenza ai danni di bambini e bambine e fa sempre parte del programma *L'Europa per e con i bambini*. L'Italia è stato uno dei primi Paesi ad aderire al progetto; ora ne fanno parte Norvegia, Moldavia, Romania e Portogallo. I Paesi partecipanti sono stati invitati a presentare dei rapporti sulle loro strategie nazionali di prevenzione della violenza sui minori, coinvolgendo tutti gli esperti del settore anche a livello regionale e locale. Il progetto prevede che i rappresentanti degli Stati aderenti costituiscano un "Editorial Group", di cui l'Osservatorio è stato nominato membro rappresentante per l'Italia, che si riunisce periodicamente con il compito di definire insieme le **Linee Guida Europee sulle strategie integrate contro la violenza sui minori**. Una volta ultimato, tale documento verrà presentato al Comitato dei Ministri del COE per l'adozione ufficiale. Le Linee Guida verranno adottate sotto forma di raccomandazioni per gli Stati Membri del Consiglio d'Europa.

# Contro le discriminazioni razziali

L'UNAR è il punto di partenza per una politica di integrazione effettiva che garantisca una convivenza pacifica, improntata alla tutela dei diritti inviolabili dell'uomo. In sostanza esso ha il compito di promuovere l'effettiva parità di trattamento e rimuovere qualsiasi forma di **discriminazione fondata sulla razza o l'origine etnica**. I compiti che l'Ufficio svolge per il raggiungimento di questo obiettivo sono raggruppati in quattro categorie.

La prima area comprende in sé tutte quelle attività che servono a **prevenire**, attraverso un'azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e degli operatori di settore, qualsiasi comportamento o atto che realizzi un effetto discriminatorio. Qui l'UNAR si rivolge all'opinione pubblica mediante campagne di sensibilizzazione e comunicazione attraverso i media, con attività di educazione nelle scuole e di informazione nei luoghi di lavoro. Le campagne di informazione tendono, in particolare, a fornire la massima conoscenza degli strumenti di tutela esistenti e si concretizzano, di volta in volta, in campagne pubblicitarie, organizzazione di convegni, di conferenze ed eventi.

Come seconda sfera di competenza, l'Ufficio ha il compito di **promuovere azioni positive** nonché studi, ricerche, corsi di formazione e scambi di esperienze creando linee guida in materia di lotta alle discriminazioni. L'Ufficio si serve per questo di misure volte ad eradicare situazioni di svantaggio dovute alla razza o all'origine etnica che impediscono la realizzazione dell'eguaglianza sostanziale. Nell'attività di promozione particolarmente utili risultano i rapporti ed il dialogo con le parti sociali e gli enti territoriali, al fine di elaborare linee guida per gli operatori del settore o protocolli d'intesa che, alla stregua di codici di condotta, forniscano la consapevolezza dei diritti connessi all'attuazione del principio di parità.

La terza categoria di attività riguarda la **rimozione di situazioni discriminatorie**, e - nel rispetto dei poteri dell'Autorità giudiziaria - l'assistenza alle vittime nei procedimenti giurisdizionali ed amministrativi. Qualora giunga notizia di atti o comportamenti discriminatori, compito dell'Ufficio è quello di contribuire a sanare la situazione mediante provvedimenti che facciano cessare la condotta discriminatoria e rimuovano gli effetti pregiudizievoli già occorsi. In relazione a questa funzione di presidio garanzia, l'UNAR provvede a :

- **offrire assistenza e supporto** nei procedimenti giurisdizionali o amministrativi, accompagnando il soggetto discriminato durante l'iter giudiziario
- **fornire informazioni**, notizie od osservazioni, scritte od orali, in giudizio
- **svolgere inchieste in via autonoma** e facoltativa ,nel rispetto delle prerogative e della funzione dell'autorità giudiziaria, al fine di verificare l'esistenza di fenomeni discriminatori.

Per realizzare questi obiettivi è stato istituito un registro delle associazioni e degli enti specializzati nel settore, cui è riconosciuta la legittimazione ad agire, in nome, per conto o a sostegno dei soggetti discriminati.

L'Ufficio svolge sistematicamente funzioni di **monitoraggio e verifica dell'effettiva applicazione del principio di parità di trattamento** e dell'efficacia dei meccanismi di tutela, elaborando annualmente una relazione per il Parlamento ed una relazione

per il Presidente del Consiglio dei Ministri. Grazie alle risultanze e alle statistiche derivanti dalla gestione della banca dati del contact center, l'UNAR elabora annualmente una relazione al Parlamento sull'effettiva applicazione del principio di parità di trattamento e sull'efficacia dei meccanismi di tutela e una relazione al Presidente del Consiglio dei Ministri sull'attività svolta. Le relazioni annuali costituiscono, da un lato, l'occasione per redigere un bilancio dei risultati raggiunti e, dall'altro, di ridefinire gli obiettivi strategici e di programmare quelle iniziative di informazione e sensibilizzazione finalizzate ad accrescere l'attenzione e la conoscenza dell'opinione pubblica sui temi dell'integrazione razziale.

Nell'ambito della sua funzione di riferimento per il controllo e la garanzia della parità di trattamento e dell'operatività degli strumenti di tutela, l'UNAR provvede a:

- **assistere le vittime di comportamenti discriminatori** nei procedimenti intrapresi da queste ultime sia in sede amministrativa che giurisdizionale, attraverso l'azione dedicata di un apposito contact center che elabora tutte le segnalazioni pervenute su possibili casi di discriminazione, procede all'analisi e all'esame di ciascun evento denunciato con la collaborazione di una expertise e fornisce alle vittime della discriminazione un'assistenza immediata attraverso la formulazione di consulenze e pareri da rendersi in giudizio
- **svolgere inchieste** al fine di verificare l'esistenza di fenomeni discriminatori nel rispetto delle prerogative dell'autorità giudiziaria
- **promuovere l'adozione di progetti** per azioni positive in collaborazione con le associazioni no profit
- **diffondere la conoscenza degli strumenti di tutela** attraverso azioni per razza ed origine etnica
- preparare due **relazioni annuali**, rispettivamente per il Parlamento e per il Presidente del Consiglio dei Ministri
- **promuovere studi, ricerche, corsi di formazione e scambi di esperienza**, in collaborazione anche con le associazioni e le organizzazioni non governative che operano nel settore, anche al fine di elaborare delle linee guida o dei codici di condotta nel settore della lotta alle discriminazioni fondate su razza o origine etnica.

## CONTACT CENTER 800 90 10 10

È operativo dal 10 dicembre 2004 ed è raggiungibile tramite il servizio telefonico al numero verde 800 901010, gratuito ed attivo dal lunedì al venerdì dalle 10:00 alle 20:00, in Italiano, Inglese, Francese, Spagnolo, Albanese, Arabo, Russo, Rumeno, Cinese mandarino. L'attivazione sul territorio nazionale si va ampliando e ultimamente si è estesa alle città di Varese, Milano e Como, con la formazione degli operatori dei nuovi focal point. Fra i compiti del contact center:

- **raccogliere segnalazioni**, denunce e testimonianze su fatti, eventi, realtà, procedure ed azioni che pregiudicano, per motivi di razza o di origine etnica, la parità di trattamento tra le persone;
- **offrire assistenza immediata** alle vittime delle discriminazioni fornendo informazioni, orientamento e supporto psicologico;
- **accompagnare le vittime** delle discriminazioni nel percorso giurisdizionale, qualora esse decidano di agire per l'accertamento e la repressione del comportamento lesivo.

## LA SETTIMANA D'AZIONE CONTRO IL RAZZISMO

Dal 16 al 22 marzo 2009 l'Ufficio ha organizzato la **Quinta settimana di azione contro il razzismo**, tradizionale appuntamento che prevede una serie di iniziative di informazione, prevenzione e sensibilizzazione sulle tematiche del contrasto ad ogni forma di discriminazione. Anche l'edizione del 2009 si è conclusa con la ormai consueta partecipazione dell'UNAR alla **Maratona di Roma** del 22 marzo, l'evento sportivo più partecipato d'Italia, che ha offerto una visibilità di portata internazionale al messaggio antirazzista.

## CAREER FORUM: DIVERSITÀ AL LAVORO

L'UNAR in collaborazione con Fondazione Sodalitas, Jeia e Fondazione Adecco, ha organizzato il Career Forum *Diversità al lavoro*, con l'obiettivo di facilitare fattivamente l'inserimento lavorativo per persone con disabilità e persone di origine straniera. Il Career Forum coinvolge le aziende sensibili a valori come diversità ed inclusione sociale. La sua seconda edizione, organizzata a Milano il 2 aprile 2009, nella sede di L'Oreal, ha offerto la possibilità a persone di origine straniera e disabili, dotati di talento, di incontrare personalmente i manager aziendali, presentando il proprio curriculum e sostenendo colloqui di lavoro. I promotori del progetto *Diversità al lavoro* hanno organizzato, prima dell'evento, incontri dedicati ai responsabili del personale aziendali. Gli incontri hanno coinvolto l'UNAR sui temi dell'integrazione lavorativa delle persone di origine straniera, non trascurando di approfondire gli aspetti normativi. Il giorno dell'evento invece sono stati coinvolti gli stessi candidati presenti, per fornir loro una preparazione che possa prepararli ad affrontare al meglio i colloqui di selezione che si tengono in occasione del Career Forum e più in generale nella ricerca del lavoro.

23

## 1° PREMIO NAZIONALE PER LE BUONE PRATICHE DI INTEGRAZIONE DEI LAVORATORI STRANIERI

Nel 2008, l'UNAR ha voluto realizzare una ricognizione delle buone pratiche adottate nei luoghi di lavoro sul tema della convivenza interetnica e dell'inclusione sociale. Scopo dell'indagine è stato quello di voler far conoscere le politiche di gestione di quelle aziende che si sono contraddistinte nelle attività di integrazione multietnica e di valorizzazione delle diversità culturali.

Hanno partecipato al 1° Premio Nazionale 25 aziende suddivise in tre categorie distinte: piccole, medie e grandi imprese. La Commissione di valutazione che si è riunita il 5 febbraio 2009 è stata composta dai firmatari del protocollo d'intesa con cui dal 2005 si è collaborato per diffondere, sia tra le parti sindacali (CGIL, CISL, UIL ed UGL) che datoriali (Confindustria e Confartigianato), la massima conoscenza degli strumenti normativi ed amministrativi di tutela della parità di trattamento e di contrasto alle discriminazioni su base etnica e razziale nel mondo del lavoro.

## Per la valorizzazione delle competenze e lo sviluppo professionale delle donne nella P.A.

Sulla strada della piena attuazione delle disposizioni per la parità e le Pari Opportunità, il Dipartimento si muove per aumentare la presenza delle donne in posizioni emergenti. Inoltre, mediante pratiche lavorative e culture organizzative di qualità, intende sviluppare politiche per il lavoro pubblico che sappiano valorizzare l'apporto delle lavoratrici e dei lavoratori delle amministrazioni pubbliche.

Con la ***Direttiva sulle misure per realizzare parità e Pari Opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche*** - sottoscritta dai Ministri per la Pubblica Amministrazione Innovazione e per le Pari Opportunità, e pubblicata in G.U. il 27 luglio 2007 - il Dipartimento offre ai vertici delle Amministrazioni, in particolare ai responsabili degli Uffici del personale, un ausilio per orientare le politiche di gestione delle risorse umane e di organizzazione del lavoro secondo linee di azione conformi a quei propositi. La Direttiva chiede alle Amministrazioni destinatarie di effettuare una relazione annuale che sappia dare una misura del grado di attuazione delle disposizioni normative vigenti in materia.

Il Dipartimento per le Pari Opportunità, insieme al Dipartimento per la Funzione Pubblica, ha provveduto alla valutazione delle relazioni trasmesse dalle Amministrazioni pubbliche relativamente all'anno 2007 ed ha elaborato, a propria volta, una Relazione che è stata presentata ai Direttori generali del personale e pubblicata sui siti web dei due Dipartimenti. Oltre al rapporto di sintesi sulle relazioni pervenute dalle Amministrazioni Centrali, dagli enti pubblici non economici, di ricerca e di previdenza, diretti destinatari della direttiva, i Dipartimenti hanno provveduto, altresì, ad elaborare una relazione supplementare, relativa ai dati pervenuti dalle amministrazioni locali, che, pur non essendo direttamente destinatarie della direttiva stessa, hanno manifestato un forte interesse per l'iniziativa. Hanno partecipato alla rilevazione 131 amministrazioni (59 amministrazioni centrali e 72 amministrazioni locali). Attualmente Il Dipartimento per le Pari Opportunità insieme al Dipartimento per la Funzione Pubblica, sta provvedendo alla raccolta e alla valutazione delle relazioni trasmesse dalle Amministrazioni, relativamente all'anno 2008.

Il Dipartimento ha provveduto ad aggiornare la mappatura dei Comitati Pari Opportunità delle Pubbliche Amministrazioni e degli ordini professionali suddivisi per settori (Pubbliche Amministrazioni Centrali, Enti Pubblici, Regioni, Università, Ordini professionali), con l'obiettivo di avviare con essi percorsi di collaborazione comuni.

Tra questi particolarmente significativo appare il protocollo d'intesa sottoscritto in data 29 gennaio 2009 con il Consiglio Nazionale Forense per valorizzare le carriere femminili nella professione forense. In questo ambito si sta organizzando una Conferenza, con la partecipazione dei Presidenti di tutti gli Ordini Professionali e delle relative Commissioni Pari Opportunità, per avviare un confronto tra le varie professioni liberali sui temi del differenziale di reddito per genere e della rappresentanza femminile negli organismi collegiali.

È stato organizzato, insieme con la Provincia di Milano, un **Forum Nazionale dei Comitati per le Pari Opportunità**, a Milano il 3 aprile 2009 per mettere a fuoco i risultati prodotti e gli snodi critici, al fine di individuare nuovi strumenti per rafforzare il ruolo dei Comitati e renderne più efficace l'azione. Il Forum ha riguardato i Comitati di



parità degli enti pubblici, delle imprese e degli enti non territoriali. È stata un'occasione per coinvolgere le competenze e le responsabilità che in questi ultimi anni hanno contribuito alla realizzazione dei progetti e delle azioni innovative e per documentare le eccellenze.

In collaborazione con l'Unione delle Province Italiane, il Dipartimento per le Pari Opportunità ha realizzato un progetto sulla **Rappresentanza femminile nei luoghi delle decisioni pubbliche**, che si sostanzia in tre iniziative: un incontro nazionale con gli operatori dell'informazione e con i portatori di interessi (parlamentari, amministratori, forze politiche e sociali) e due incontri seminari in collaborazione con le Province di Trieste e di Ragusa. L'esigenza di attuare tale iniziativa di informazione e formazione è scaturita dal deficit della presenza femminile nelle assemblee elettive a tutti i livelli, che colloca l'Italia agli ultimi posti tra i Paesi dell'Europa allargata, senza variazioni realmente significative nel succedersi delle competizioni elettorali e dalla conseguente necessità di promuovere la rappresentanza politica e istituzionale delle donne.

# Per la cultura di genere e l'empowerment femminile

Il Dipartimento per le Pari Opportunità opera per raggiungere la parità tra donne e uomini considerando le specificità femminili come elementi che fondano il ruolo delle donne nella società. Nel rispetto delle differenze si intende agevolare le donne nello svolgimento delle loro attività e consentire loro l'accesso a ruoli da sempre dominio esclusivo degli uomini, anche mediante l'individuazione di strumenti normativi ed amministrativi in grado di favorire un reale empowerment.

In questa prospettiva, dopo la positiva esperienza conclusasi nel 2006 è stata varata una seconda edizione del **progetto formativo Donne, politica e istituzioni: percorsi formativi per la cultura di genere e delle Pari Opportunità**, che si sta realizzando nell'arco degli anni accademici dal 2007 al 2009. Gli obiettivi del progetto:

- fornire un insieme di **conoscenze, teoriche e pratiche**, volte a diffondere la cultura di genere
- **avvicinare ed interessare alla politica** tutte le donne indipendentemente dall'età e dal fatto che svolgano o meno un'attività lavorativa
- promuovere **la loro affermazione e la loro partecipazione** nella vita politica e sociale del Paese

Il progetto si è rivolto alle Università degli studi italiane che hanno attivato corsi destinati a tutte le donne in possesso di diploma di scuola media superiore ed agli studenti e studentesse di corsi universitari.

26

Un'attenzione particolare è stata rivolta alla formazione permanente, destinando una percentuale dei posti disponibili al personale tecnico-amministrativo delle Università. L'offerta formativa punta sulle conoscenze attinenti il funzionamento di meccanismi istituzionali, politici e di governance quali i partiti, la partecipazione politica e sociale, l'organizzazione e il funzionamento delle istituzioni parlamentari e governative in Italia e in Europa, la giurisprudenza nazionale e comunitaria, tecniche e strumenti delle politiche di genere.

Un'ulteriore iniziativa sul tema è la concessione dei finanziamenti a favore degli Istituti di istruzione secondaria di II grado per la progettazione e realizzazione di moduli didattici sulle differenze di genere, da svolgersi nel periodo 2008-2010.

Come fini di ampio respiro il progetto si propone di:

- **diffondere percorsi educativi di genere** che sappiano sviluppare una capacità critica rispetto a ogni altra differenza, che mettano in grado di riconoscere come discriminante o stereotipato ogni punto di vista che identifichi ruoli consolidati storicamente con caratteristiche innate dei soggetti
- promuovere un'**educazione attenta alle differenze di genere**, che offra strumenti di comprensione e riflessione sulle potenzialità di trasformazione delle situazioni, dei ruoli e delle relazioni, che insegni che le differenze di genere vanno considerate come risorse personali e non come categorie collettive
- **favorire il radicamento di una cultura** attenta alle differenze per la crescita serena e consapevole delle identità di genere.

## Per favorire l'imprenditoria femminile

---

Con Decreto del Ministro del 13 gennaio 2009 è stato ricostituito il Comitato per l'Imprenditoria Femminile. Il Comitato, composto da cinque Amministrazioni centrali e dalle maggiori organizzazioni di settore rappresentative a livello nazionale, ha il compito di indirizzare e programmare le azioni a sostegno dell'imprenditoria femminile di cui agli artt. 52 e seguenti del decreto legislativo n. 198 del 2006 (Codice per le Pari Opportunità). In ausilio a questo compito, promuove lo studio, la ricerca e l'informazione sul tema.

Il Dipartimento, insieme con Unioncamere e con il Ministero dello Sviluppo Economico, sta lavorando al II Rapporto sull'imprenditoria femminile, che fornirà un aggiornamento completo dei dati del fenomeno imprenditoriale femminile; un approfondimento sull'accesso alle risorse finanziarie (incentivi, credito, finanza) e sulla fruizione dei diversi servizi di accompagnamento delle imprese per l'innovazione, la qualità, per la competitività; una valutazione degli interventi a favore dell'imprenditoria femminile promossi e realizzati sino ad oggi.

## Per le Pari Opportunità tra uomo e donna

**La** Commissione per le Pari Opportunità tra uomo e donna è un organo consultivo e di proposta presieduto dal Ministro per le Pari Opportunità. Opera presso il Dipartimento con il compito di fornire un supporto tecnico-scientifico sul tema.

Questa Commissione è disciplinata dall'art. 3 del decreto legislativo n. 198 del 2006 e su tale base:

- **propone al Ministro modifiche normative** necessarie a rimuovere qualsiasi forma di discriminazione, diretta o indiretta, nei confronti delle donne ed a conformare l'ordinamento giuridico al principio di Pari Opportunità fra uomo e donna; per ciò apporta elementi informativi, documentali, tecnici e statistici, utili a predisporre correttamente gli atti normativi;
- **raccoglie, analizza ed elabora dati** per verificare lo stato di attuazione delle politiche di Pari Opportunità nei vari settori della vita politica, economica e sociale, e segnalare eventuali iniziative correttive;
- **redige un rapporto annuale** per il Ministro sullo stato di attuazione delle politiche di Pari Opportunità;
- **offre consulenza tecnica e scientifica ad hoc** in relazione a specifiche problematiche su richiesta del Ministro o del Dipartimento per le Pari Opportunità;
- **conduce studi e ricerche** in materia di Pari Opportunità fra uomo e donna.

## Per la Promozione dei diritti umani

---

Il Dipartimento per le Pari Opportunità ha finanziato la costituzione e l'avviamento di un Osservatorio sulla giurisprudenza della Corte Europea di Giustizia per i Diritti dell'Uomo.

L'intenzione è quella di offrire ad avvocati, magistrati, Pubbliche Amministrazioni, forze dell'ordine e semplici cittadini, tramite un portale web dedicato, un servizio qualificato e costantemente aggiornato di consultazione di tale giurisprudenza in lingua italiana.

## Per lo sviluppo

Il Dipartimento svolge sin dalla sua istituzione una continuativa attività di supporto alla **attuazione dei Programmi e dei Fondi Strutturali** e tematici dell'Unione Europea per realizzare gli obiettivi di sviluppo e di coesione economico- sociale. Il Dipartimento segue gli interventi soprattutto per gli aspetti che riguardano il genere e le discriminazioni.

Per i Fondi Strutturali ha scritto piani di lavoro esecutivi e avviato le **azioni a favore delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza** finalizzate alla promozione del mainstreaming di genere e del principio di non discriminazione. È stato in questo rispettivamente beneficiario nel Programma Operativo Nazionale (PON) *Governance e assistenza tecnica* (FESR) e organismo intermedio nel PON *Governance e azioni di sistema* (FSE) 2007/2013;

Sempre per i Fondi Strutturali, ha definito e condiviso una comune strategia di intervento organizzando incontri bilaterali con le Regioni Convergenza, nelle quali selezionare le azioni prioritarie rispondenti ai fabbisogni regionali nei suddetti progetti di assistenza tecnica e azioni di sistema.

In ambiti diversi dai Fondi Strutturali ha definito il contributo alla Strategia nazionale **Protezione ed inclusione sociale** 2008-2010, e ha partecipato ai lavori del Comitato tecnico del C.I.A.C.E. per la definizione del nuovo Piano nazionale di riforma per l'attuazione della **Strategia di Lisbona**.

## Per le Politiche attive di conciliazione vita-lavoro

**L**a partecipazione delle donne al mercato del lavoro è una risorsa determinante a livello di competitività. Ma la difficoltà a coniugare gli impegni familiari e l'attività lavorativa ancora oggi rappresenta un pesante ostacolo al lavoro delle donne. Le politiche di conciliazione sono oggi una priorità nell'agenda politica. Per questo il Dipartimento sta lavorando per una maggiore diffusione nel Paese degli strumenti e dei servizi che possono favorire la componente femminile nella complessa attività di conciliazione tra vita lavorativa e impegni familiari.

Nei primi mesi del 2009 il Dipartimento per le Pari Opportunità ha condotto un'**indagine** volta alla migliore comprensione e conoscenza delle esigenze delle donne in materia di conciliazione. L'indagine è stata focalizzata sui servizi e gli strumenti per la conciliazione dei tempi di vita e lavoro delle donne, con l'obiettivo di disporre di informazioni utili a supporto della progettazione. Effettuata su un campione di oltre 2.000 donne, ha rilevato:

- **i bisogni e le esigenze** in relazione alle diverse situazioni lavorative e familiari
- **le tipologie di servizi**, anche provenienti dal network informale, di cui attualmente usufruiscono
- **le criticità** riscontrate e le aree di miglioramento
- **le aspettative e il gradimento** verso strumenti e servizi di carattere innovativo o attualmente non disponibili su tutto il territorio nazionale.

Parallelamente il Dipartimento sta lavorando, insieme a Consorzio Elis ed alla prestigiosa *business school* IESE di Barcellona, ad uno **strumento di autovalutazione del *work-family balance*** che permetterà alle aziende, alle Pubbliche Amministrazioni e agli organismi di terzo settore - mediante la compilazione di un questionario on-line su base volontaria - di conoscere nello specifico in che misura la propria organizzazione favorisce la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro.

Per dare un segnale incisivo di intervento in favore della conciliazione tra cura familiare e attività professionale, presso il Dipartimento per le Pari Opportunità è stato istituito un **Micronido per i figli dei dipendenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri**. È un'iniziativa che rientra nella corrente normativa di ampliamento dell'offerta di asili nido anche all'interno dei luoghi di lavoro. La struttura può ospitare fino a 15 bambini di età compresa tra i 3 mesi e i 3 anni e li accoglie per l'arco della intera giornata. I genitori hanno libero accesso al Micronido; compatibilmente con i loro impegni lavorativi possono stare insieme ai propri figli nei vari momenti della giornata (pappa, cambio, giochi, ecc.) interagendo con le educatrici. Sulla base di questa esperienza, il Dipartimento fornisce consulenza alle altre amministrazioni che intendono realizzare analoghi micronidi.

## Per la Tutela giudiziaria delle persone con disabilità

Con la legge 67/2006, *Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni*, sono stati introdotti nel nostro ordinamento gli strumenti giuridici idonei a garantire l'effettiva parità di trattamento per le persone disabili e a promuovere le loro Pari Opportunità. Essi estendono a tutte le situazioni di discriminazione la particolare tutela giurisdizionale già prevista per le persone con disabilità che ne sono vittima in ambito lavorativo. Sono legittimati ad agire in giudizio, in forza di delega, le **associazioni e gli enti individuati con decreto** congiunto del Ministro per le Pari Opportunità e del Ministro della Solidarietà Sociale siglato il 21 giugno 2007.

La legge in oggetto ha inteso promuovere la piena attuazione del principio di parità di trattamento e delle Pari Opportunità nei confronti delle persone con disabilità (art. 3 legge 104/1992), al fine di garantire loro il pieno godimento dei diritti civili, politici, economici e sociali, sanciti dall'art. 3 della Costituzione. Il principio di parità di trattamento comporta che non possa essere praticata alcuna discriminazione, diretta o indiretta, in pregiudizio delle persone con disabilità.

In fase di prima applicazione le domande inoltrate al Dipartimento sono state prodotte entro il 20 settembre 2007, cioè entro 45 giorni dalla pubblicazione del decreto. Successivamente, le associazioni e gli enti interessati dovranno inoltrare la richiesta di riconoscimento ad agire entro il 30 aprile o il 30 ottobre di ciascun anno. Le domande pervenute sono state esaminate da una Commissione di valutazione nominata con decreto del Ministro per le Pari Opportunità.

A conclusione della prima fase istruttoria è stato redatto un elenco di 43 associazioni ed enti legittimati ad agire per la tutela dei diritti delle persone disabili.

Trattandosi di una novità nel panorama della difesa delle persone disabili, sarà avviato un monitoraggio delle attività di tutela condotte dai soggetti abilitati. Si potrà così verificare la validità dello strumento introdotto e la possibilità di intervenire, eventualmente anche *ex lege*, per migliorarne l'applicazione.



## Rete delle Pari Opportunità

---

È un progetto ad alto contenuto tecnologico nato nel Dipartimento da alcuni anni. La *Rete per le Pari Opportunità* è un **portale web** concepito come strumento per lo scambio di informazioni, di esperienze progettuali e di buone prassi fra gli attori delle Pari Opportunità. Esso deve diventare una piattaforma di elaborazione e comunicazione di proposte metodologiche e di strumenti operativi attinenti le Pari Opportunità nell'azione dei Fondi strutturali dell'Unione europea 2000-2006, ed è stato per l'appunto creato con i finanziamenti del Fondo Sociale Europeo (FSE) e del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR).





# Pari opportunità per tutti

**Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento per le Pari Opportunità  
Largo Chigi 19**

**tel. +39-0667792435**

**fax +39-0667792471**

**[serep@pariopportunita.gov.it](mailto:serep@pariopportunita.gov.it)**

**[www.pariopportunita.gov.it](http://www.pariopportunita.gov.it)**